

► **PENSIERO FORTE**

# La lotta ai telefonini in classe sfida il Pnrr

La circolare del ministro Valditara contraddice l'idea di una scuola iperdigitale, sostenuta dai Piani europei. E certifica i danni prodotti dalla frenesia tecnologica nei più piccoli. Ma, lasciando piena discrezionalità a docenti e istituti, rischia di essere aggirata

Per gentile concessione dell'autrice, pubblichiamo il testo apparso su *Ricognizioni*, all'indirizzo [bit.ly/3GoK18T](http://bit.ly/3GoK18T)

di **ELISABETTA FREZZA**

Il 20 dicembre scorso è stata protocollata una circolare del ministero dell'Istruzione e del Merito avente a oggetto: «Indicazioni sull'uso dei telefoni cellulari e analoghi dispositivi elettronici in classe»: indicazioni volte a contrastare, di questi, gli utilizzi impropri e non consentiti. La circolare merita una breve disamina e una sommaria scomposizione, perché il suo contenuto, peraltro piuttosto contraddittorio, verosimilmente non esaurisce il senso: il senso emerge dalla lettura del suo testo in combinato disposto con il testo di un interessante allegato. Il tutto costituisce, almeno in parte, una sorpresa.

Il contenuto della circolare si delinea soprattutto per relazione: il ministro **Giuseppe Valditara** ha recuperato infatti una circolare risalente al 2007 a firma del suo predecessore, **Giuseppe Fioroni**, e ne

*Il dicastero conferma la vigenza di un provvedimento di Fioroni del 2007*

ha confermata la vigenza, evincendo da essa la permanenza, in via generale, del divieto di utilizzo in classe di telefoni cellulari. Il vecchio documento viene citato nel nuovo laddove stabilisce che «l'uso del cellulare e di altri dispositivi elettronici rappresenta un elemento di distrazione sia per chi lo usa sia per i compagni, oltre che una grave mancanza di rispetto per il docente configurando, pertanto, un'infrazione disciplinare sanzionabile attraverso provvedimenti orientati non solo a prevenire e scoraggiare tali comportamenti ma anche, secondo una logica educativa propria dell'istituzione scolastica, a stimolare nello studente la consapevolezza del disvalore dei medesimi».

## PUNTO DEBOLE

In apparente contraddizione con questo richiamo, nel terzultimo capoverso della circolare, il ministro **Valditara** prevede, viceversa, come sia «consentito l'utilizzo di tali dispositivi in classe, quali strumenti compensativi di cui alla normativa vigente, nonché, in conformità al Regolamento di istituto, con il consenso del docente, per finalità inclusive, didattiche e formative, anche nel quadro del Piano nazionale scuola digitale e degli obiettivi della c.d. «cittadinanza digitale» di cui all'articolo 5 della legge 92/2019». Tana libera tutti. Per la cronaca, la legge 92 richiamata è quella istitutiva della cosiddetta nuova educazione civica (alias «Agenda 2030»).

Durante questo passaggio della sua circolare, il ministro fa un tuffo nell'universo lessicale scolastico deteriorato, infi-

## LO SLOVENO FA VOLARE I DALLAS MAVERICKS CONTRO I NEW YORK KNICKS



## NBA, PRESTAZIONE RECORD DI DONCIC: «60 PUNTI? HO BISOGNO DI UNA BIRRA»

Sessanta punti, 21 rimbalzi e dieci assist. Sono questi i numeri mostruosi del cestista sloveno Luka Dončić (in azione

nella foto Getty). Una prestazione che ha consentito ai Dallas Mavericks di battere i New York Knicks e che non ha uguali

nella storia del basket Usa. A fine partita, Dončić ha commentato: «Sono distrutto. Ho bisogno di una birra».

lando una serie di formule di ordinanza che ben si attagliano all'apertura che dispone. Sta di fatto, comunque, che questo capoverso mitiga e parzialmente smentisce l'affermazione generale enunciata nella prima parte della circolare, perché di fatto attribuisce alle singole scuole e, di più, ai singoli docenti, una piena discrezionalità nel consentire, pur formalmente «in deroga», l'uso degli strumenti telematici. Dunque, è posta prima una regola di ordine generale, che suona come raccomandazione - da trasfondere nei regolamenti e nei patti di corresponsabilità - e poi una riserva illimitata che disinnesca la spinta pedagogica della regola.

E però. C'è ancora un però. Ciò che alla fine colora l'intervento del ministro in carica è l'allegato alla circolare. Un allegato che si può definire

esplosivo per quello che contiene e che, se il suo contestuale invio in tutte le scuole d'Italia ha un significato, dovrebbe esprimere l'orientamento ideale di questo governo in materia di uso e abuso della tecnologia digitale da parte dei più giovani.

## PIAGA DEVASTANTE

Si tratta della Relazione finale dell'indagine conoscitiva condotta dalla settima commissione permanente del Senato «Sull'impatto del digitale sugli studenti, con particolare riferimento ai processi di apprendimento», ed esposta nella seduta del 9 giugno 2021 dall'allora senatore **Andrea Cingini**. I lavori della commissione, conclusi in quella data, erano cominciati nell'aprile 2019, prima dell'inizio dell'era pandemica, nonché prima dell'adozione della legge 92 di cui sopra. Il testo, redatto sulla

scorta, oltre che di una copiosa letteratura scientifica internazionale, anche delle audizioni di psichiatri, neurologi, psicologi, pedagogisti, grafologi, esponenti delle forze dell'ordine, enumera i gravissimi danni fisici e psicologici che discendono, incontrovertibilmente, dall'uso/abuso della strumentazione digitale (smartphone, videogiochi, tablet), ma soprattutto afferma come tale uso/abuso comporti la «progressiva perdita delle facoltà mentali essenziali», ovvero delle «facoltà che per millenni hanno rappresentato quella che sommariamente chiamiamo intelligenza». Per avere una visione prodromica del disastro annunciato, la relazione suggerisce di guardare agli effetti che la sbornia digitale ha prodotto sulle giovani generazioni in Cina, Giappone, Corea, modelli avanzatissimi quanto alla diffusione della

tecnologia e perciò anticipatori delle sue devastanti ricadute, dove da anni proliferano i centri di disintossicazione. «In Cina i giovani "malati" sono 24 milioni», si legge. «Quindici anni fa è sorto il primo centro di riabilitazione, naturalmente concepito con logica cinese: inquadramento militare, tutte spersonalizzanti, lavori forzati, elettroshock, uso generoso di psicofarmaci. Un campo di concentramento. Da allora, di luoghi del genere ne sono sorti circa 400. Analoga situazione in Giappone, dove per i casi più estremi è stato coniato un nome: «hikikomori». Significa «stare in disparte». Gli hikikomori «vegetano chiusi nelle loro camerette, perennemente connessi con qualcosa che non esiste nella realtà». «In Giappone sono circa un milione. Un milione di zombie». I dispositivi - diventati una

sorta di «appendice del corpo» portatrice di algoritmi programmati per adescare e trattenere i possessori del corpo medesimo - generano dipendenza e riducono la neuroplasticità del cervello, dice la relazione. Il cervello infatti agisce come un muscolo, si sviluppa in base all'uso che se ne fa e, se una determinata facoltà non sia esercitata, si atrofizza. «Niente di diverso dalla cocaina», si legge nel documento, «stesse, identiche, implicazioni chimiche, neurologiche, biologiche e psicologiche».

In conclusione, «dal cielo delle audizioni svolte e delle documentazioni acquisite non sono emerse evidenze scientifiche sull'efficacia del digitale applicato all'insegnamento. Anzi, tutte le ricerche scientifiche internazionali citate dimostrano, numeri alla mano, il contrario». Dunque, «rassegnarsi a quanto sta accadendo sarebbe colpevole. Fingere di non conoscere i danni che l'abuso di tecnologia digitale sta producendo sugli studenti e in generale sui più giovani sarebbe ipocrita».

*Gli studi parlano di una vera e propria «perdita di facoltà mentali essenziali»*

Come genitori e ancor più come legislatori avvertiamo il dovere di segnalare il problema, sollecitando Parlamento e governo a individuare i possibili correttivi. Per non rendere i nostri figli drogati e decebrati.

In pratica, insomma, il ministro **Valditara** riesuma dalla naftalina un documento prodotto nella legislatura precedente, allo scopo di esprimere una propria sacrosanta linea di indirizzo in chiara rotta di collisione con la frenesia tecnologica coesistente al Pnrr. O forse, per mettere una buona volta tutti - politici, burocrati assortiti, insegnanti, genitori - di fronte alla propria immane responsabilità. Almeno così pare, a meno che non sia una finta.

## MODELLI SBAGLIATI

Resta da vedere quale reale deterrenza questa posizione possa esercitare davanti all'onda d'urto della rivoluzione digitale in agenda per il mondo della scuola, legata ai finanziamenti stratosferici del Piano che sappiamo. Quando le scuole cadono a pezzi. Quando gli insegnanti sono sottopagati. Quando il decoro, la cura e la bellezza sono programmaticamente banditi dai luoghi di studio per fare largo ai deliri di schwab, di **Mario Draghi** e di **Roberto Cingolani**, del quale ultimo ricordiamo commossi in chiusura l'indimenticato epitaffio: «Non serve studiare quattro volte le guerre puniche, occorre cultura tecnica: serve formare i giovani per le professioni del futuro, quelle di digital manager per esempio». Bip.

*elisabettafrezza.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VENTISETTENNE AVEVA PRECEDENTI, MA NON C'ENTRA NULLA CON LA FUGA DI NATALE

## «Sono un evaso del Beccaria»: nigeriano blocca bus a Milano

Al grido di «Sono uno dei ragazzi evasi dal carcere Beccaria», un ventiseptenne nigeriano ha molestato i passeggeri di un bus milanese, costringendo alcune persone a scappare a gambe levate dal mezzo e l'autista a fermarsi. L'episodio è avvenuto martedì notte, in viale Bligny, non lontano dalla movida dei Navigli e dall'università Bocconi, intorno alle 2, quando il ragazzo ha deciso di prendere di mira e molestare i passeggeri che stavano tornando alle loro case utilizzando la linea 71. Il conducente è stato costretto a fermarsi e ha immediatamente dato l'allarme.

Una volta giunti sul posto, i carabinieri hanno accertato che l'uomo, che risultava con precedenti, non fosse uno degli evasi. Poi lo hanno denunciato e accompagnato al pronto soccorso.

La fuga di Natale dal carcere minore intanto continua, anche se il gruppo dei sette evasori è sempre più piccolo, visto che quattro di loro sono già stati individuati dalle forze dell'ordine. L'ultimo, un diciassettenne di origine marocchina, è stato preso e riportato nell'Istituto. Il tema sicurezza a Milano continua comunque a tenere banco, visto che la cronaca

descrive ogni giorno una città, quella amministrata dal sindaco di centrosinistra Beppe Sala, totalmente fuori controllo. L'ultimo episodio che ha fatto discutere si è verificato la sera dell'antivigilia di Natale, quando il figlio del leader della Lega, Matteo Salvini, di nome Federico, è stato rapinato da due nordafricani nel quartiere San Siro. Al ragazzo, minacciato con un coccio di bottiglia sotto il collo, era stato sottratto il cellulare. «A Milano, purtroppo, capita a tanti», aveva commentato il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili.